

Il futuro della democrazia italiana

RIPARTIRE DAI VALORI

ALEXANDER LANGER

Oggi la rigenerazione della politica passa per la dimensione locale, comunale e regionale. E' il luogo-principe dove la gente può scegliere sulla base di reali alternative sul bene comune e non sui pregiudizi ideologici senza più fondamento e su leadership che sono frutto avvelenato dei mass-media.

A livello parlamentare la partita è molto più difficile, e questo spiega, ma non giustifica, il sonno dell'opposizione. In primo luogo, i Progressisti evocano un concetto - il progresso - che non può essere assunto come bandiera. In secondo luogo, bisogna recuperare quella capacità di aggregazione che ha fatto vincere Berlusconi e che non abita a sinistra. Per questo l'esperienza dei sindaci è positiva. In gran parte i sindaci sono stati eletti da coalizioni, non solo più ampie dei progressisti, ma soprattutto con un impasto diverso. I sindaci sono riusciti ad incarnare una coalizione che si forma nel momento elettorale e non un partito che chiede il voto per se stesso. Fanno bene perciò a sperimentare leadership meno ideologiche e a proporsi anche a livello nazionale come garanti di un nuovo processo di selezione. Sarebbe meno adeguata una lotta tra loro su chi debba essere il capo.

Alla base di tutto ciò ci deve essere un forte patrimonio etico. E' vero che i nostri programmi sono percepiti come primitivi, ma bisogna avere il coraggio di andare controcorrente e per far questo dobbiamo avere valori molto radicati.

Ad esempio i valori ambientali sono tra i più positivi e motivanti e spesso invece sono visti come un hobby.

Non possiamo combattere il vitello d'oro con un vitello ancora più luccicante, ma c'è l'esigenza che i valori siano comunicativi. Anche in questo le esperienze locali hanno molto da insegnarci.

PER UNA NUOVA CULTURA

NANDO DALLA CHIESA

Il principale handicap delle opposizioni, di sinistra e di centro, è sempre lo stesso: pensare di non dover cambiare. Non voglio mancare di rispetto per gli sforzi del Pds o del Partito Popolare, che del resto sono in corso da moltissimi anni e hanno portato alla sconfitta di entrambi. Ma per una serie di errori non è stato costruito all'interno dei Progressisti un polo che esprimesse un'identità diversa dal Pds e il Pds da solo non basta a rappresentare un insieme più largo di cultura democratico-progressista. E permane soprattutto la tendenza a concepire lo schieramento alternativo a Berlusconi come la somma di ciò che esiste. D'Alema più Buttiglione, con Bossi al posto di Craxi. Come si può continuare a fare questo gioco e non pensare che va rimessa in discussione l'identità generale della sinistra? Stiamo ancora pagando la strategia dell'attesa di chi nel campo avversario ci strizza l'occhiolino, poichè questo significa una fitta tessitura di legami, di parole d'ordine, di silenzi, di complicità che poi ti si ritorcono contro. L'Italia è l'unico paese al mondo dove è crollato un sistema di potere e non se ne è avvantaggiata l'opposizione, ma un "nuovo" composto degli stessi che dovevano crollare perchè l'opposizione è stata considerata comunque interna al vecchio regime. Non vorrei che questa lezione fosse inascoltata.

In una fase di turbolenza come questa vince il mezzofondista, non quello che fa lo scatto sui cento metri. Ritengo per esempio che sia fondativo per una nuova cultura che la questione del merito sia tra i primi punti di un progetto. Berlusconi bara, perchè parla di merito e predilige la fedeltà di clan e di azienda, parla di mercato e gioca sull'assenza di mercato. Ma io non ancora visto un leader progressista affermare che una società giusta si costruisce anche sul merito e che il merito può costruire reali rapporti di solidarietà.

In secondo luogo, stiamo attenti a non prendere tutte le manifestazioni della cultura di massa come reazionarie, perchè ci mettiamo contro esperienze che entrano nella vita della gente e in sé non hanno nulla di male. Non credo che Ambra e il Karaoke siano il modo di essere del popolo di Berlusconi e tutti gli altri non hanno niente a che fare. Il problema è l'assenza di agenzie educative che ti facciano pensare ai valori forti della vita. Per questo la questione non sono i programmi. Credo che ragionevolmente nel breve periodo possiamo cercare l'alleanza delle culture vecchie. Ma nel lungo dobbiamo costruire una cultura nuova.

UNA DEMOCRAZIA DELLA PARTECIPAZIONE

ALDO BULZONI

La Chiesa ha una grave responsabilità nella situazione italiana perchè nel tempo si è appoggiata a strutture di potere e ha educato i credenti a considerare il Cristianesimo una polizza di assicurazione sulla vita eterna e nulla più. Così la comunità ecclesiale è arrivata in clamoroso ritardo rispetto ai cambiamenti che erano già evidenti. Ora abbiamo bisogno di un forte momento di conversione che ci porti ad essere i cristiani del rischio e del nuovo. E' urgente che nel mondo cattolico si ricompattino quelli che guardano ad una società solidale e che mettono al centro la partecipazione.

A Caserta siamo partiti da molto lontano, senza intenzione di arrivare all'amministrazione, con un movimento di cittadini che voleva far valere i suoi diritti. Solo in un secondo momento "Alleanza per Caserta nuova" ha compiuto la scelta elettorale coagulando il consenso su ciò che era più urgente fare e scegliendo i candidati con le primarie. Un percorso di democrazia partecipativa. Solo se la gente recupererà il gusto della partecipazione eviteremo in Italia un nuovo regime.

LA CONVERGENZA SU VALORI COMUNI

GIUSEPPE MENGOLI

A livello locale negli ultimi due anni sono cambiate le condizioni e le sensibilità nei confronti del mondo cattolico. Il lavoro di avvicinamento si basa su temi comuni e su intese concrete. Bisogna lavorare ad un'opposizione omogenea che, partendo dai temi locali, riesca poi a proporsi a livello nazionale. Ad esempio a Bologna, già da alcuni mesi Vitali si è rapportato con il mondo ecclesiale in modo diverso dal passato. Si è compreso che senza il Centro, la sinistra non riesce a governare. Ritirare i ministri dal governo Ciampi è stato un errore gravissimo, ma il Pds era convinto di stravincere. La lezione invece ci insegna che senza il Centro che garantisce la validità della sinistra, resterà a lungo al governo l'Incantatore.

Per questo credo che chi nel Ppi ha a cuore i valori della Resistenza e della libertà fa un lavoro molto importante. Se sparisse anche questo scudo ci sarebbe un'incredibile frana a destra. ■